

→ **Conti record nel 2008** «In Libia siamo una presenza importante, le tasse non ci piacciono»

→ **L'ottimismo di Scaroni** La compagnia farà fronte alla recessione continuando a svilupparsi

Eni, utile di 10 miliardi vale come una Finanziaria

Eni continua a essere la gallina dalle uova d'oro per l'azionista di maggioranza, il ministero del Tesoro. Nel 2008 utili record con una flessione dei profitti, dovuta alla recessione, solo nell'ultimo trimestre.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

La crisi? Può ancora attendere. Se c'è un'azienda italiana che può permettersi un'affermazione del genere in tempi di recessione conclamata, questa è sicuramente l'Eni, come dimostrano i numeri comunicati ieri dal gigante energetico, cifre che sarebbero assolutamente fuori dall'ordinario anche in momenti di vacche grasse.

Eni ha chiuso il 2008 con un utile netto "adjusted" pari a 10,20 miliardi, in crescita del 7,7% rispetto al già floridissimo 2007. Lo ha ufficializzato la compagnia petrolifera in una nota, comunicando i risultati del preconsuntivo 2008. Dieci miliardi e passa di guadagni che, per metterla sul pratico, equivalgono o superano il valore di una legge finanziaria, ed ancora, per i meno giovani, significano qualcosa come ventimila miliardi delle vecchie lire...

DIVIDENDO DI 1,30 EURO

In forza di questi risultati, il consiglio di amministrazione della società proporrà alla prossima assemblea dei soci una cedola da 1,30 euro per azione (di cui di cui 0,65 già distribuiti a titolo di acconto). Il saldo di 65 centesimi di euro per azione sarà quindi messo in pagamento a partire dal 21 maggio 2009 con stacco cedola il 18 maggio.

Ed il precedente paragone con la Finanziaria non è affatto teorico, perché il Ministero del Tesoro introiterà come al solito una bella parte dei dividendi in forza della sua quota pari all'incirca ad un terzo del capitale Eni. Soldi che vanno sommati alle tasse sui profitti



Paolo Scaroni amministratore delegato di Eni

destinati anch'esse a dare ossigeno alle casse dello Stato.

Tornando alle cifre, nel 2008 l'utile netto "reported" (che a differenza dell'adjusted è calcolato a fini civili e non tiene conto di eventi straordinari quali acquisizioni, cessioni e svalutazioni di asset) è stato invece pari a 8,83 miliardi di euro, con un calo dell'11,8%.

Il flusso di cassa netto da attività di esercizio è stato di 21,80 miliardi di euro, in crescita del 40,5%. Al 31 dicembre 2008 l'indebitamento finanziario netto è salito a 18,38 miliardi di euro, in rialzo di 2,05 miliardi di euro rispetto a fine 2007.

Il cash flow, insieme agli incassi da dismissione pari a 1,16 miliardi di euro, spiega l'Eni, «hanno consentito di coprire in buona parte i fabbisogni finanziari connessi agli investimenti tecnici di 14,56 miliardi di euro,

al pagamento dei dividendi Eni (euro 4,91 miliardi, di cui euro 2,36 miliardi per l'acconto dividendo 2008), alle acquisizioni di euro 5,85 miliardi riferite a partecipazioni consolidate, rami d'azienda e altri asset, nonché all'acquisto di azioni proprie di euro 778 milioni (35,9 milioni di

Crescita

I profitti sono saliti del 7,7% rispetto a già eccellente 2007

azioni)».

L'IMPATTO DELLA CRISI

Il vento della crisi, com'è noto, ha iniziato a spirare violentemente dalla scorsa autunno, e questo si nota anche nei conti del Cane a sei zampe

che non a caso hanno evidenziato un ridimensionamento nell'ultimo trimestre 2008 con un utile netto adjusted di 1,94 miliardi di euro, diminuito del 27,4% per effetto, appunto, del peggioramento della performance operativa. Una tendenza che però non sembra preoccupare l'ad, Paolo Scaroni: «Nel prossimo futuro Eni farà fronte alla recessione continuando a crescere»

Infine la Libia. «Siamo una presenza italiana pesante in Libia, e ci è stata imposta una tassa. Le tasse non mi piacciono mai, e stiamo vedendo se essa rispetti i regolamenti italiani ed europei. Se non è così, faremo appello» - ha detto parlando dell'accordo tra Italia e Libia sulla riparazione dei danni coloniali, che comporta il pagamento di cinque miliardi di euro, finanziati con un'addizionale Ires a carico dei conti di Eni. ♦

Foto Ufficio Stampa Eni